

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 21122 del 14/12/2018 BOLOGNA

Proposta: DPG/2018/21682 del 13/12/2018

Struttura proponente: SERVIZIO AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO DELLA MONTAGNA
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: APPROVAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEI BENI SILVO-
PASTORALI DEL COMUNE DI SESTOLA (MO) PER IL PERIODO 2018-2032 (L.R.
4/9/81 N. 30 ART.10)

Autorità emanante: IL DIRETTORE - DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E
DELL'AMBIENTE

Firmatario: PAOLO FERRECCHI in qualità di Direttore generale

**Responsabile del
procedimento:** Marco Pattuelli

Firmato digitalmente

IL DIRETTORE

Visti:

- la L.R. 4 settembre 1981, n. 30, in particolare l'art. 10;
- il Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali";
- il Piano Forestale Regionale 2014-2020, approvato con la deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale n. 80/2016, che individua il piano economico (piano di gestione forestale) come strumento operativo privilegiato per la gestione sostenibile dei boschi anche finalizzata alla certificazione dei prodotti forestali;
- il Regolamento Forestale Regionale n. 3 del 1 agosto 2018;
- la deliberazione della giunta regionale n. 1537 del 20 ottobre 2015 "Aggiornamento delle procedure per la redazione dei Piani di gestione forestale e criteri per la loro approvazione";
- il documento "Sistema Informativo per l'Assestamento forestale" allegato alla determinazione del Direttore Generale Ambiente e Difesa del suolo e della costa n. 766 del 29 gennaio 2003;
- il documento "Contenuti richiesti per la banca dati regionale dei Piani di gestione forestale" allegato alla determinazione del Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente n. 7001 del 28 aprile 2016;

Richiamate le deliberazioni della Giunta Regionale n.1043/2017 e n.1416/2017 che definiscono e disciplinano il Programma anno 2017 per l'aggiornamento e l'adeguamento dei piani di gestione forestale, per favorire la certificazione forestale, assegnando, a norma dell'art.10 della L.R.4/9/1981 n.30, i relativi contributi regionali;

Dato atto che con il Programma regionale anno 2017 di cui alla citata deliberazione n. 1416/2017 è stato assegnato un contributo all'Unione dei Comuni del Frignano per la revisione del Piano di gestione forestale dei Beni silvo-pastorali del Comune di Sestola (MO);

Dato atto della nota (PG/2018/0046076 del 24/01/2018) con la quale PEFC Italia ha espresso un giudizio di sostanziale conformità e coerenza delle proposte metodologiche e degli indirizzi tecnico programmatici dei Piani di gestione forestale del sopra citato Programma regionale anno 2017 rispetto a quanto richiesto dai disciplinari della certificazione forestale;

Richiamata la nota dell'Unione dei Comuni del Frignano del 30 aprile 2018 (protocollo regionale PG/2018/0306303) con la quale viene trasmesso al Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della montagna il Piano di gestione forestale dei Beni silvo-pastorali del Comune di Sestola (MO) per il periodo 2018-2032;

Dato atto che l'Unione dei Comuni del Frignano, unitamente al Piano di gestione forestale e al fine della sua approvazione, con la sopracitata nota PG/2018/0306303 ha trasmesso il proprio parere favorevole espresso in qualità di ente competente in materia forestale;

Considerato che i Beni silvo-pastorali del Comune di Sestola ricadono parzialmente all'interno del Parco regionale dell'Alto Appennino Modenese, altrimenti detto Parco del Frignano, e del SIC-ZPS IT4040001 "Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano";

Visto il precedente Piano di assestamento forestale dei beni del Comune di Sestola per il periodo 2005-2014 approvato con determinazione regionale n. 5502 del 26 maggio 2010;

Esaminato il nuovo Piano di gestione forestale dei Beni silvo-pastorali del Comune di Sestola (MO) per il periodo 2018-2032;

Vista la Deliberazione della Giunta del Comune di Sestola (MO) n. 51 del 26 aprile 2018 con cui viene deliberata l'approvazione del Piano e la successiva comunicazione del Comune del 23 novembre 2018 (protocollo regionale PG/2018/0705395) con cui viene trasmesso l'assenso degli affittuari presenti su parte del complesso forestale pianificato;

Vista la determinazione n. 97 del 9 maggio 2018 dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale di approvazione del Parere di conformità redatto ai sensi dell'art. 39 della L.R. 6/2005 e del Parere sull'incidenza del Piano rispetto al SIC-ZPS IT4040001;

Vista la nota interna al Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna di cui al protocollo PG/2018/0738509 del 12/12/2018 contenente la Valutazione di Incidenza del Piano e le relative prescrizioni;

Considerate le risultanze dell'istruttoria tecnica del Piano, eseguita dal Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, da cui si evince la sostanziale rispondenza dell'elaborato agli indirizzi tecnico-programmatici definiti precedentemente e, più in generale,

alle finalità ed alle indicazioni contenute nei documenti programmatici relativi al Settore forestale della Regione Emilia-Romagna;

Considerato che, per quanto sopra esposto, si ritiene opportuno approvare il rinnovo del Piano in oggetto con durata pari a 15 anni decorrenti dalla data di adozione del presente atto;

Vista la determinazione n.1524 del 07/02/2017 "Conferimento di un incarico dirigenziale presso la Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente";

Vista la determinazione n.19063 del 24/11/2017 "Provvedimento di nomina del Responsabile del procedimento ai sensi degli articoli 5 e ss. della L. 241/1990 e ss.mm. e degli articoli 11 e ss. della L.R. 32/1993";

Viste, altresì, le deliberazioni della Giunta Regionale:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008, avente per oggetto "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e ss.mm., per quanto non derogato o diversamente disciplinato in successivi provvedimenti;
- n. 56 del 25 gennaio 2016 concernente "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. 43/2001";
- n. 622 del 28/04/2016 "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 1107 dell'11/07/2016 "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 468 del 10 aprile 2017 avente ad oggetto "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";
- n. 93 del 29/01/2018 "Approvazione Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018 - 2020";

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

per le motivazioni espresse in premessa e che qui si intendono integralmente riportate:

1. di approvare il Piano di gestione forestale dei Beni silvo-pastorali del Comune di Sestola (MO), pari a 649,41.55 ettari, per il periodo 2018-2032, con le Osservazioni e Raccomandazioni riportate nell'Allegato 1 parte integrante del presente atto;
2. di approvare la valutazione di incidenza del Piano di gestione forestale (Allegato 2), con le relative prescrizioni, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;
3. di stabilire che l'efficacia del Piano avrà durata di 15 anni a decorrere dalla data di adozione del presente atto;
4. di dare atto che si provvederà alle pubblicazioni previste dal Piano Triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis comma 3 del d.lgs. n. 33 del 2013.

Paolo Ferrecchi

OSSERVAZIONI

Copia del Piano verrà conservata agli atti in allegato al presente atto regionale di approvazione. Tale approvazione verrà comunicata all'Ente forestale competente, all'Ente gestore dell'Area protetta e del Sito Natura 2000 e alle strutture del Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare dei Carabinieri interessati per territorio. L'atto, i documenti relativi alla programmazione degli interventi e le cartografie del Piano verranno pubblicati sul sito web regionale nelle pagine dedicate al settore forestale.

RACCOMANDAZIONI

La circolazione dei mezzi motorizzati deve rispettare quanto disciplinato dagli artt. 61 e 62 del Regolamento Forestale Regionale n.3/2018. Nei Siti Natura 2000 e nelle Aree protette sono inoltre da osservare le eventuali specifiche regolamentazioni. Si raccomanda di vigilare sulla viabilità forestale e di mantenere la regolamentazione di accesso e circolazione dei mezzi motorizzati con la messa in opera di idonei dispositivi fisici e segnali di divieto di transito. Tale regolamentazione o limitazione al transito si basa anche su quanto previsto dal Decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 - Nuovo codice della strada. Agli Organi e Corpi di polizia e agli Agenti e Guardie autorizzate spetta il compito di vigilanza e repressione delle trasgressioni accertate attraverso l'attivazione delle sanzioni amministrative e dei provvedimenti previsti dall'art. 6 del medesimo D.L. n. 285/92. Si ricorda a tal fine che l'apposizione della segnaletica e dei divieti e la conseguente circolazione dei mezzi dovranno avvenire in applicazione delle norme di cui sopra e anche di quanto previsto in merito dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (deliberazione del Consiglio regionale n. 1338 del 28/1/93 e ss. mm. ii.).

Si raccomanda che l'applicazione del piano della viabilità, che riguarda il programma di manutenzioni ordinarie e straordinarie, si armonizzi razionalmente con le molteplici attività riscontrabili sul territorio a più alta quota della regione ricadente su cinque diversi Comuni ed in particolare con quanto previsto per la gestione dei complessi silvo-pastorali confinanti, con le attività del comprensorio turistico-sport invernali e con quelle legate all'Osservatorio-Centro Aeronautica Militare Monte Cimone.

Si fa presente la necessità di impostare e mantenere aggiornato il "Registro particellare degli eventi", su supporto informatico, per l'annotazione di ogni accadimento che riguardi la gestione operativa delle particelle con particolare riguardo all'esecuzione degli interventi, da compilarli a cura della Proprietà e/o del Responsabile tecnico della gestione dei Beni forestali, al fine di costituire la risultanza ufficiale di applicazione del piano nonché memoria storica e documentazione di monitoraggio circa l'evoluzione ecosistemica delle formazioni forestali, degli habitat, della flora e della fauna presenti; i soggetti di cui sopra dovranno infatti sovrintendere alla corretta esecuzione degli interventi stessi anche in conformità agli eventuali protocolli adottabili ai fini di concorrere a certificazioni dei prodotti e dei servizi ricavati dalla foresta.

Per tutti gli interventi programmati il Piano approvato assume l'efficacia dell'autorizzazione dell'Ente forestale competente (di cui all'art. 4 del Regolamento Forestale Regionale). L'effettuazione degli interventi previsti dal piano è comunque soggetta alla comunicazione di cui all'art. 5 del Regolamento Forestale, fatti salvi gli interventi sempre esenti da autorizzazione e comunicazione di cui all'art. 6 e quelli che nella parte seconda del Regolamento Forestale sono espressamente indicati come esenti se effettuati in attuazione di un piano. In questo modo le strutture preposte ai controlli potranno monitorare l'attuazione di quanto previsto dal Piano. L'Ente forestale, qualora lo ritenesse necessario, potrà impartire disposizioni riguardanti specifiche modalità esecutive e limitazioni anche in ragione di mutate condizioni sopraggiunte successivamente all'approvazione del Piano.

Per le manutenzioni straordinarie di strade e piste che prevedono movimenti di terreno, l'esecuzione degli interventi, ai sensi del comma 2 dell'art. 150 della L.R. 3/1999 e della DGR n. 1117/2000 è comunque soggetta, a seconda dei casi, ad autorizzazione o a comunicazione rispetto alle quali gli Enti competenti in materia vincolo idrogeologico sono individuati dall'art. 21, comma 2, punto b della L.R. 13/2015; quando dovuta, si dovrà acquisire anche l'autorizzazione paesaggistica nelle forme stabilite dalla vigente normativa di riferimento statale e regionale.

Sono parimenti da acquisire altre eventuali autorizzazioni per operazioni che esulano dalle competenze dell'Ente forestale, come ad esempio i permessi per l'occupazione temporanea delle pertinenze della viabilità pubblica per gli imposti o le autorizzazioni edilizie per interventi sulle infrastrutture.

Oltre alle norme per la salvaguardia della flora spontanea protetta, per tutto quanto non disciplinato dal Piano di gestione trova applicazione quanto previsto del Regolamento Forestale Regionale, in particolare si evidenziano:

- . gli artt. 21 e 22 per le fasi di taglio ed esbosco;
- . la tutela delle piante e le altre tipologie che costituiscono elementi di interesse storico colturale di cui all'art. 7 e le norme per il rilascio di piante ad invecchiamento indefinito di cui all'art. 40;
- . le norme per la gestione dei pascoli, dei terreni saldi, delle siepi, dei boschetti e dei terreni agricoli;
- . le norme di prevenzione dagli incendi boschivi.

Per quanto attiene il contesto d'intervento specifico del Sito Natura 2000, il riferimento vincolante per l'adozione del livello corretto di sostenibilità ambientale è dato dall'Articolo 64 del Regolamento Forestale Regionale "Misure generali di conservazione nei siti della rete Natura 2000 per i boschi e per gli altri ambiti di interesse forestale" e dalle Misure di Conservazione Generali e Specifiche per il Sito IT40400001 "Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano" come da deliberazione della Giunta regionale n. 1147 del 22 luglio 2018 e eventuali ss. mm.. Sono sempre da rispettare eventuali specifiche norme regolamentari vigenti per il Parco regionale del Frignano.

Eventuali interventi selvicolturali sostanzialmente difformi da quanto previsto dal Piano e l'apertura di strade forestali non previste dal Piano potranno essere approvati dalla Regione solo attraverso una apposita variante al Piano stesso, previo parere dell'Ente forestale e con Valutazione di incidenza per i territori del Sito Natura 2000, con Parere di conformità nel Parco. Sono altresì da approvare con variante eventuali interventi selvicolturali difformi da quanto previsto dal Piano che si possono rendere necessari per cause impreviste quali eventi climatici e/o fitopatologici eccezionali; ai sensi dell'art. 10 comma 8 del Regolamento Forestale, in questi frangenti e in caso di attivazione o riattivazione di fenomeni franosi o per altri motivazioni di interesse pubblico la Regione potrà anche procedere autonomamente o su segnalazione dell'Ente forestale a modificare il Piano con una variante senza che necessariamente ci sia un'espressa richiesta da parte della proprietà.

Ai sensi dell'art. 10, comma 6, senza necessità di variante ma con le modalità e le procedure autorizzative o di comunicazione previste dal Regolamento Forestale possono essere realizzati interventi di modesta entità, non contemplati dal Piano, finalizzati al mantenimento della funzionalità di infrastrutture (vegetazione e alberature nelle pertinenze o comunque prospicienti la viabilità, gli immobili e gli impianti), alla realizzazione di opere e manufatti per la manutenzione del territorio o alla esecuzione di interventi di dettaglio volti a risolvere problematiche presso i confini con altre proprietà.

La struttura regionale competente, sentito l'Ente forestale, potrà approvare eventuali proroghe alla validità del Piano per una durata massima di 2 anni a condizione che la richiesta venga presentata dal gestore del complesso forestale entro la data di scadenza del piano stesso. La proroga verrà concessa previa istruttoria che verifichi se sussistono ancora le condizioni per proseguire con l'esecuzione degli interventi programmati. Per la proroga dovranno essere acquisiti nuovamente la Valutazione di incidenza e il Parere di conformità. La richiesta di proroga dovrà essere accompagnata dalla copia del registro degli eventi/interventi compilata per tutti i precedenti anni di validità del Piano e da una relazione che evidenzii gli interventi ancora da realizzarsi.

Laddove negli elaborati di piano siano presenti richiami alle P.M.P.F. (D.C.R. n. 2354/1995), questi dovranno intendersi sostituiti con i riferimenti al nuovo Regolamento Forestale Regionale n. 3/2018 applicabili ai medesimi casi.

Si indicano di seguito le raccomandazioni da seguire per la corretta esecuzione degli interventi in bosco.

Nel sito Natura 2000 sono inoltre da rispettare le ulteriori prescrizioni dettate dalle Misure di Conservazione e dalla Valutazione di Incidenza di cui all'allegato 2.

- È necessario evitare l'utilizzo di macchinari o modalità di intervento che tendano a lacerare o strappare i tessuti legnosi e che, di conseguenza, comportino danni ai tessuti legnosi degli individui (alberi e siepi) che permangono a costituire i soprassuoli vegetati.

- L'attivazione dei cantieri e l'uso della viabilità forestale devono avvenire in condizioni di umidità dei piani viabili "compatibili e sostenibili".
- Per tutta la durata delle operazioni di taglio e di esbosco le imprese che eseguono i lavori forestali devono apporre in posizione facilmente visibile e accessibile un cartello di cantiere, ponendo anche in atto tutti gli accorgimenti possibili aventi lo scopo di inibire un uso delle piste temporanee di esbosco per scopi diversi da quello per cui sono state aperte.
- È necessario limitare i movimenti di terra allo stretto necessario ed eseguirli, in modo tecnicamente idoneo e razionale, nella stagione più favorevole, adottando tutti gli accorgimenti utili onde evitare eventuali danni alla stabilità dei terreni ed alla buona regimazione delle acque.
- L'allestimento dei prodotti legnosi e il loro sgombero dalle aree di taglio deve compiersi in modo da non danneggiare il suolo, il sottobosco ed in particolare il novellame. Le operazioni di esbosco dovranno svolgersi il più prontamente possibile almeno fino all'allestimento del legname in prossimità delle piste temporanee o all'imposto sulla rete viabile permanente. Per il trasporto a valle dei prodotti legnosi, al fine di non danneggiare le strade forestali permanenti a fondo naturale, potrebbe essere opportuno attendere periodi successivi qualora, al momento del taglio, il fondo stradale non sia asciutto o comunque ben drenato; all'interno e in prossimità del sito Natura 2000 il trasporto a valle del legname dovrà avvenire comunque entro 5 mesi dal taglio.
- I residui di lavorazione possono essere lasciati sull'area di caduta o concentrati negli spazi liberi dal novellame eventualmente presente avendo cura di evitare eccessivi accumuli e ostacoli allo sviluppo della rinnovazione. La ramaglia derivante dai tagli potrà essere accatastata in cumuli alti al massimo 1 m, quale cautela contro gli incendi boschivi ed in modo da favorire la decomposizione ad opera di flora e fauna saproxiliche. Le fasce ai bordi della viabilità forestale per una profondità-larghezza di 10 m all'interno dei soprassuoli forestali vanno, comunque, sgomberate dalla presenza dei materiali legnosi di risulta derivanti dagli interventi selvicolturali.
- Il taglio degli individui oggetto di intervento deve essere eseguito correttamente, evitando slabbrature sulla ceppaia. La superficie di taglio, eseguito rasoterra al colletto, dovrà essere il più possibile inclinata per evitare ristagni.
- Qualunque intervento in bosco dovrà avvenire con attenzione alla biodiversità e in particolare nel rispetto del novellame o di eventuali individui nati da seme, di qualunque dimensione, con riferimento alle specie autoctone.
- Alla conclusione dei lavori si cercherà di ripristinare il più possibile le aree di intervento senza rilasciare residui di materiale estraneo.

- In generale si avrà cura durante gli interventi, di mantenere un certo quantitativo di necromassa a vantaggio della fauna saproxilica, mediante il rilascio di eventuali cumuli legnosi a terra e di almeno 2-3 tronchi morti in piedi per ettaro selezionati tra quelli con cavità e/o con diametro superiore a 40 cm (quando presenti e non incombenti sulla viabilità permanente, sulla sentieristica, sul reticolo idrografico e sulle infrastrutture); la programmazione di dette pratiche dovrà essere comunque attentamente calibrata e non dovrà prescindere dall'analizzare attentamente anche le criticità che queste operazioni potrebbero amplificare: si pensi in particolare all'esposizione al rischio di incendio boschivo e alla propagazione di patogeni secondari. Dovrà inoltre essere rispettata l'eventuale presenza di alberi maturi o senescenti, anche quando molto ramosi, che dovranno essere salvaguardati dal taglio in toto, quando presenti in maniera sporadica, o comunque in un numero ragionevolmente alto, compatibilmente alla selvicoltura applicata.
- Negli interventi si dovrà favorire la massima diversificazione specifica durante le operazioni di diradamento o conversione, agevolando la diffusione delle specie accessorie di origine autoctona. Si raccomanda altresì di favorire per quanto possibile la diversificazione strutturale, puntando sull'individuazione delle differenze strutturali già presenti internamente ai soprassuoli affinché, dove opportuno, tali differenze vengano poi accentuate attraverso i trattamenti selvicolturali che dovranno comunque essere eseguiti con gradualità senza superare i tassi di utilizzazione indicati nel documento di piano.

Prendendo in esame le classi colturali individuate, si indicano di seguito raccomandazioni da seguire in occasione degli interventi selvicolturali in generale ed in particolare per il buon governo delle comprese stesse in quanto riferibili a situazioni tipiche.

Classe colturale A "Fustaia e ceduo in conversione di faggio"

- Rispettare la specie abete bianco (laddove di probabile origine autoctona o comunque se naturalmente in rinnovazione), oltre alle specie secondarie quali in particolare le specie protette tasso, agrifoglio e ontano bianco.
- Rispettare nuclei vegetativi e microcollettivi diversi, per tutelare la biodiversità, atti a movimentare la struttura, nonché radure, rocce, pozze torbose e altre discontinuità naturali del soprassuolo arboreo che abbiano affinità con gli habitat erbacei, rupicoli o umidi di interesse conservazionistico.

Classe colturale B "Fustaia di conifere"

- Il diradamento dei soprassuoli di conifere, eseguito a carico del 30% della massa (che corrisponde al 40-50% delle piante), potrà interessare anche il piano dominante qualora mirato ad agevolare lo sviluppo della rinnovazione presente e delle latifoglie autoctone del piano dominato; in questi casi con distribuzione localizzata si potranno prevedere distanze fra le chiome superiori ai 3 metri.

—Laddove invece localmente o diffusamente siano previsti l'apertura di

vere e proprie buche, l'allargamento di buche preesistenti o i tagli di sgombero, al momento della comunicazione del taglio dovrà essere presentata una relazione del tecnico forestale che documenti l'esistenza di una adeguata rinnovazione riscontrata a seguito di sopralluoghi effettuati in tempi prossimi all'intervento e che individui e dimensioni le aree di intervento che effettivamente presentino le condizioni idonee. Successivamente, si suggerisce la possibilità di arricchire la composizione specifica grazie a rinfoltimenti con latifoglie nobili di idonea provenienza che, qualora disponibili, in attuazione del piano di assestamento potranno essere reperite gratuitamente presso i vivai forestali regionali.

- In questa compresa il rilascio di necromassa, preferibilmente 2-3 tronchi in piedi con cavità, avverrà esclusivamente a vantaggio di specie autoctone con l'esclusione totale delle conifere esotiche.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEGLI INTERVENTI PREVISTI ALL'INTERNO DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000

Dati generali del piano:

Titolo del piano di assestamento forestale PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEI BENI SILVO-PASTORALI DEL COMUNE DI SESTOLA - Revisione 2018-2032.

Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area di intervento.

Il Piano in esame prevede la realizzazione di interventi selvicolturali in proprietà pubblica, compresa nel Comune di Sestola, provincia di Modena.

Soggetto proponente Unione dei Comuni del Frignano.

Motivazioni del piano/progetto

Inquadramento del piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

Gli strumenti di pianificazione territoriale e settoriale che interessano il Piano in maniera complementare sono:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Modena;
- Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna (P.S.R.);
- PTP Piano Territoriale del Parco del Frignano (Area Contigua), in particolare Art.9 sulle tipologie di intervento forestale
- Misure di Conservazione Generali e Specifiche per il Sito Natura 2000 SIC/ZPS IT4040001 "Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano" come da deliberazione della Giunta regionale n. 1147 del 16 luglio 2018;
- Regolamento Forestale Regionale (1 agosto 2018, n. 3, che sostituisce le P.M.P.F.).

Finalità del Piano di gestione forestale

Il Piano di gestione forestale in esame prevede la realizzazione di interventi selvicolturali nella proprietà pubblica del Complesso forestale "Beni silvo-pastorali del Comune di Sestola" nel comune di Sestola in provincia di Modena.

La conservazione degli ecosistemi, intesa sotto il duplice aspetto della conservazione di valori culturali e storici consolidati e del mantenimento della ricchezza e della diversità biologica, risulta un obiettivo prioritario del complesso forestale considerato, in quanto il conseguimento della funzione bioecologica (capacità funzionale di ogni singolo ecosistema) rappresenta una condizione necessaria per un efficace svolgimento delle funzioni di tutela ambientale, didattico-culturale e turistico-ricreativa.

Nel primo caso si tratta di conservare i segni impressi nel territorio e sul paesaggio naturale dall'attività antropica, dalle tecniche selvicolturali, dalla vita sociale e dal lavoro dell'uomo.

Nel secondo caso il concetto della conservazione dei patrimoni genetici assume particolare importanza in questi ambienti, non solo per la ricchezza biologica di questi tipi di ecosistemi, ma anche per il fatto che essi mantengono ancora numerosi caratteri di naturalità (vegetazione costituita per la maggior parte da specie spontanee, elevata ricchezza specifica, suoli poco disturbati, ecc.), come evidenziato dall'inserimento di una parte dell'area nella Rete Natura 2000 S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria) - Z.P.S. (Zona di Protezione Speciale) IT4040001 "Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano".

Livello di interesse: comunale.

Tipologia di interesse: pubblico.

Esigenze: connesse alla pubblica utilità.

Interventi non soggetti a VIA.

Relazione tecnica descrittiva degli interventi

Area interessata dalle opere

Il Piano di gestione forestale dei Beni silvo-pastorali del Comune di Sestola si estende per 649 ettari per aree non sempre accorpate in corrispondenza del largo crinale che dal Pian del Falco, sopra Sestola, punta verso il Cimone, attraverso il Passo del Lupo, tra i boschi, le praterie con piste da sci ed altri ambienti spiccatamente montani a ovest dell'alta valle del Leo.

L'area che ricade nel SIC è quella del margine sud-ovest presso il Cimoncino - Fontana Bedini, per complessivi 122 ettari; presenta caratteristiche di ambienti (classificati habitat di interesse comunitario) d'alta quota con rocce, praterie, vaccinieti e localizzate zone umide; rientrano anche alcuni rimboschimenti a pino mugo, abete rosso e larice.

L'altitudine varia da circa 1.000 m a 2.117 m s.l.m. (Cimoncino), nel SIC le quote vanno da 1.490 m circa a 2.117 m s.l.m.

Tipologia e dimensioni delle opere previste

Di seguito si riportano le tipologie di intervento previste nelle particelle in cui è suddivisa la superficie assestata all'interno del SIC, ricordando che scopo prevalente è mantenere ed incrementare la biodiversità attraverso interventi puntuali e mirati a seconda delle differenti specie e tipologie forestali.

44a	B	16,2056	Diradamento di tipo selettivo in modo da favorire le piante porta-seme e il pre-ingresso di rinnovazione naturale e finalizzato alla graduale sostituzione con specie autoctone definitive con percentuali di prelievo variabili da zona a zona. Particella interessata in parte.	2021
44a	B	16,2056	Diradamento di tipo selettivo in modo da favorire le piante porta-seme e il pre-ingresso di rinnovazione naturale e finalizzato alla graduale sostituzione con specie autoctone definitive con percentuali di prelievo variabili da zona a zona. Particella interessata in parte.	2023
44b	E	1,304	Nessuno	
47a	D	99,3025	Nessuno	—
47b	C	1,157	Nessun intervento ordinario, periodiche attività di controllo sull'evoluzione, eventuale taglio a seguito di sviluppo di fitopatie.	—
48a	B	17,2306	Diradamento di tipo selettivo in modo da favorire le piante porta-seme e il pre-ingresso di rinnovazione naturale e finalizzato alla graduale sostituzione con specie autoctone definitive con percentuali di prelievo variabili da zona a zona. Particella interessata in parte.	2024
48a	B	17,2306	Diradamento di tipo selettivo in modo da favorire le piante porta-seme e il pre-ingresso di rinnovazione naturale e finalizzato alla graduale sostituzione con specie autoctone definitive con percentuali di prelievo variabili da zona a zona. Particella interessata in parte.	2027
48b	E	4,8014	Nessuno	—
49	D	12,3811	Nessuno	—

Si tratta, dunque, di interventi di diradamento prevalentemente di tipo fitosanitario a carico delle piante di minori dimensioni diametriche di fustaie miste di conifere, costituite da abete rosso, e talora larice, con prelievi tra il 14% e il 20% della massa presente, su 27 ha distribuiti in 5 annualità tra 2021 e 2027. Sarà lasciata in loco la necromassa. Apertura/riqualificazione di un tratto di viabilità, tramite realizzazione di pista forestale di larghezza 3 m per una lunghezza complessiva di 290 m.

Interventi sulla viabilità forestale

Nel periodo di validità del Piano di Assestamento sono previsti anche interventi di manutenzione ordinaria sulla viabilità esistente per l'intero territorio oggetto di assestamento con particolare riferimento ai tracciati afferenti alle aree oggetto di operazioni colturali nel quindicennio di validità del Piano.

Tempi e periodicità delle attività previste

La validità del Piano di Assestamento Forestale copre il periodo 2018-2032, con particolare riferimento in aree SIC-ZPS dal 2021 al

2027 come da calendario degli interventi, anche di manutenzione della viabilità di accesso.

Modalità di realizzazione delle opere

Le modalità di realizzazione delle opere si possono desumere dagli elaborati di progetto.

A questi si intendono aggiungere:

- i divieti e le prescrizioni contenuti nelle Misure Generali di Conservazione e nelle Misure Specifiche di Conservazione del sito SIC/ZPS IT4040001 "Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano" e ulteriori cautele particolari riportati al termine del presente documento.
- tutela degli arbusti e della flora da proteggere in praterie e pascoli d'alta quota e su tutto il territorio in base alla L.R. n.2/77.

Durata della fase di cantiere

La durata degli interventi selvicolturali varia a seconda del tipo. Ciascun cantiere avrà durata complessiva di 4-6 settimane.

Sarà cura del Responsabile dei lavori ridurre il più possibile l'ingombro del cantiere sia spazialmente sia temporalmente in modo da limitare il più possibile l'impatto sull'ambiente.

Descrizione degli ambienti compresi nel sito SIC (Sito di Importanza Comunitaria) - ZPS (Zona di Protezione Speciale) IT4040001 "Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano" che si trovano nel territorio del Complesso forestale "Beni silvo-pastorali del Comune di Sestola".

Il presente Piano riguarda in particolare rimboschimenti, nonché arbusteti e praterie d'alta quota distribuiti su basi rocciose con vegetazione pioniera a differenti stadi.

Superficie e interventi riguardano habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario, indicati nel Formulario del medesimo Sito e negli elaborati di progetto, con particolare riferimento agli habitat di interesse conservazionistico comunitario:

- 8120 e 8130, ghiaioni di rocce silicee arenacee con licheni e vegetazione pioniera;
- 6170, *6230 e 6150 praterie primarie discontinue alpine subalpine neutrofile, più compatte e chiuse acidofile a Nardeti, fino a forme discontinue di Curvuleti e Festuceti magri;
- 4060 vaccinieti e brughiere d'alta quota di mirtilli diversi ed altri arbusti di bassa taglia come ginepri;
- 3150 e Magnocariceti per cinte perilacustri di piccoli specchi d'acqua anche temporanei.

Sono presenti nell'area, come da formulario, specie animali (*Triturus carnifex*, *Triturus alpestris*, *Rana temporaria*, *Speleomantes italicus*, *Rosalia alpina*, *Chionomys nivalis*) e vegetali da tutelare, d'interesse conservazionistico (*Aquilegia alpina*, *Armeria marginata*, *Empetrum hermaphroditum*, *Gentiana*

nivalis, *Geranium argenteum*, *Globularia incanescens*, *Lycopodium clavatum* e altri licopodi, *Murbeckiella zanonii*, *Rhododendron ferrugineum*, *Salix herbacea*, *Saxifraga etrusca*, *Swertia perennis*, *Triglochin palustre*), più rettili, chiropteri e una trentina almeno di specie specie ornitiche, più vulnerabili nei periodi primaverili di nidificazione.

Oltre ad habitat e specie di interesse conservazionistico inclusi nel Formulario del Sito, in queste aree sono presenti altre specie faunistiche e floristiche da tutelare in conformità con le Misure Generali e Specifiche di Conservazione in vigore dal 16 luglio 2018 (DGR n. 1147/2018) quali specie della Fauna minore e della Flora regionale protetta.

Le aree di intervento sono all'interno dell'Area contigua del Parco Regionale Alto Appennino Modenese (Parco del Frignano), si tratta in particolare di boschi di conifere con contorno di praterie utilizzate come piste da sci.

Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale (habitat e specie animali e vegetali presenti)

Uso di risorse naturali

La realizzazione del Piano prevede interventi di taglio della vegetazione, la successiva parziale asportazione delle masse legnose ricavate e, inoltre, modesti interventi di sistemazione della viabilità.

Fattori di alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

Il Piano comporterà alterazioni temporanee e non significative del territorio e del paesaggio all'interno del SIC, in particolare nelle aree in cui saranno realizzate i diradamenti e le sistemazioni della viabilità, dove l'intervento sarà limitato al sedime della pista, con interventi minuti di sistemazione e taglia-acqua in corrispondenza dell'habitat *6230.

Nell'intervento di riqualificazione, il tracciato verrà allargato al massimo a 3 m per una profondità di escavazione, ridotta al minimo, di 30 cm.

Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale

Si prevede, nelle fasi di cantiere, l'emissione temporanea di rumori, gas di scarico e polveri, legati all'utilizzo di macchine operatrici, al traffico degli automezzi e, in generale, alla presenza antropica degli operatori. È previsto l'uso di lubrificanti biodegradabili.

Un certo disturbo è prevedibile in modo temporaneo per la fauna che utilizza l'area per il transito, lo stazionamento e per l'alimentazione, tuttavia emissioni, inquinamento e disturbi non si ritengono significativi.

Presenza di connessioni ecologiche

Le aree di intervento costituiscono un importante continuum ambientale e paesaggistico con quelle contigue limitrofe.

Si stima tuttavia che gli interventi previsti non causeranno alterazioni significative o interruzione delle connessioni ecologiche presenti nel sito.

Rischio di incidenti

Il rischio di incidenti legato agli interventi previsti risulta basso, in quanto non vengono utilizzate sostanze tossiche.

Il potenziale rischio di incidenti è legato all'utilizzo dei mezzi meccanici impiegati per la realizzazione degli interventi ed al potenziale versamento accidentale (da macchinari meccanici) di sostanze inquinanti.

Si stima, inoltre, il rischio di incendio boschivo molto basso.

Congruità delle opere/attività previste con le norme gestionali previste nelle misure di conservazione o nell'eventuale Piano di gestione del sito.

Gli interventi appaiono congrui rispetto alle misure di conservazione vigenti.

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano e delle eventuali ipotesi alternative

Rapporto tra opere/attività previste e connessioni ecologiche presenti nel sito

Si stima che l'attuazione del Piano, non apportando sostanziali modifiche allo stato ed alla morfologia dell'ambiente naturale cui si riferisce, non sarà causa di alterazione o interruzione delle connessioni e corridoi ecologici presenti nel sito.

Rapporto tra opere/attività previste ed habitat di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelli prioritari

Alcuni habitat di interesse comunitario saranno interessati, direttamente o indirettamente, temporaneamente, dagli interventi selvicolturali e sulla viabilità previsti dal Piano come già rilevato precedentemente.

Gli interventi che possono determinare impatti negativi sul sito sono rappresentati dai diradamenti sulle conifere e dagli interventi sulla viabilità, da effettuarsi con mezzi meccanici, ma non lasciano supporre alterazioni negative significative.

Rapporto tra opere/attività previste e specie vegetali e animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelle prioritarie

Incidenza relativa alle diverse fasi di intervento

- Fase di cantiere: durante questa fase la presenza dei mezzi meccanici ed il rumore da essi generato causerà limitato disturbo alla fauna presente in loco.
- Fase di ordinaria gestione: non si prevedono alterazioni negative significative nei confronti delle specie di interesse comunitario presenti nel Sito.

Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte

Lo Studio di incidenza non formula ipotesi alternative a quelle oggetto del Piano stesso.

Conclusioni e prescrizioni

In considerazione di quanto sopra esposto si può ritenere che il Piano non abbia incidenze negative significative, dirette o indirette, sugli habitat e sulle specie animali presenti nel sito di Rete Natura 2000 interessato, a condizione che nel sito stesso SIC/ZPS IT4040001 "*Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano*" siano rispettate le seguenti prescrizioni:

- l'esbosco del legname e la sua permanenza agli imposti, derivante da interventi di qualsiasi genere, dovranno avvenire entro 5 mesi dal taglio, anche al fine di tutelare le specie protette di xilofagi dall'effetto trappola correlato all'esbosco di legna da questi utilizzata per la riproduzione;
- la ramaglia derivante dai tagli potrà essere accatastata in cumuli alti al massimo 1 m, mentre le fasce ai bordi della viabilità dovranno essere liberate dai materiali legnosi per una profondità di 15 m;
- in ogni caso, dopo gli interventi dovranno essere rilasciate, qualora presenti, le piante vetuste e almeno 2 tronchi per ettaro tra quelli morti in piedi o con presenza di cavità, a distanza di sicurezza dalla viabilità e dalla rete sentieristica;
- nella scelta delle piante da abbattere nelle operazioni di diradamento e, comunque, nei casi in cui sia prevista una selezione dei soggetti da sottoporre al taglio, non dovrà essere valutato con sistematicità il criterio dell'aspetto esteriore della pianta, inteso come eventuale presenza di malformazioni che non influiscano comunque sulla capacità competitiva del soggetto stesso. Dovranno, dunque, essere rilasciati in bosco, almeno in parte, anche soggetti fenotipicamente scadenti, non solo di specie rare o sporadiche. Tale criterio anche al fine di un arricchimento e diversificazione strutturale delle compagini forestali, spesso connessi al mantenimento di micro-nicchie ecologiche e di situazioni estetiche di interesse sia dal punto di vista socioculturale che turistico;
- è necessario salvaguardare le piante caratterizzate dalla presenza di nidi di specie ornitiche di interesse comunitario;

- è necessario evitare l'asportazione della vegetazione nelle zone con elevate pendenze, al fine di evitare di minare la funzione di protezione dei versanti da parte del bosco;
- è necessario gestire le fasce ecotonali e le radure in modo tale da favorire, per quanto possibile, la permanenza in loco dei relativi ambienti presenti all'attualità: ecotoni, zone umide, ecc.;
- è necessario escludere qualsiasi intervento nelle vicinanze delle eventuali zone umide (laghetti, pozze) per una fascia profonda almeno 15 m dai bordi;
- è necessario realizzare con particolare attenzione e cautela gli eventuali interventi di decespugliamento eseguendo il taglio delle sole specie infestanti e rispettando tutte le specie locali a diffusione spontanea;
- è necessario contenere al massimo la cantierizzazione, sia in termini temporali, sia relativamente all'occupazione del territorio, così da arrecare minore disturbo possibile ad habitat e specie faunistiche presenti nell'area e, in particolare, prestare molta attenzione alla rinnovazione naturale delle specie autoctone;
- è necessario realizzare le manutenzioni alla viabilità nel minor tempo possibile, al fine di evitare danni diretti alla medesima e danni indiretti ad habitat, specie vegetali e animali presenti nelle vicinanze dei tracciati;
- l'uso della viabilità forestale, e, quindi, l'attivazione dei cantieri, deve avvenire in condizioni di umidità dei piani viabili compatibili e sostenibili;
- è necessario privilegiare, ove possibile, l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica;
- è necessario evitare l'utilizzo di macchinari o modalità di intervento che tendano a lacerare o strappare i tessuti legnosi e che, di conseguenza, comportino danni ai tessuti legnosi degli individui (alberi e siepi) che permangono a costituire i soprassuoli vegetati;
- è necessario limitare i movimenti di terra allo stretto necessario ed eseguirli, in modo tecnicamente idoneo e razionale, nella stagione più favorevole, adottando tutti gli accorgimenti utili onde evitare eventuali danni alla stabilità dei terreni ed alla buona regimazione delle acque;
- qualunque intervento in bosco dovrà avvenire con attenzione alla biodiversità e, in particolare, nel rispetto del novellame o di eventuali individui nati da seme, di qualunque dimensione, con riferimento alle specie autoctone;
- è necessario adottare tutte le precauzioni necessarie a non produrre inquinamento del suolo e delle acque superficiali, durante la realizzazione degli interventi, al fine di prevenire anche i versamenti accidentali di sostanze inquinanti, dai mezzi meccanici;

- alla fine dei lavori non dovranno residuare contenitori o parti di materiali utilizzati nella realizzazione delle opere, si dovranno ripristinare e riportare alle condizioni iniziali le aree di cantiere e la viabilità di accesso e di servizio nonché si dovrà provvedere al trasporto dei rifiuti in discariche autorizzate;
- si dovrà garantire che il Responsabile tecnico dell'applicazione del Piano sovrintenda all'esecuzione degli interventi assumendone piena responsabilità e compilando apposito registro degli eventi/interventi;
- per interventi selvicolturali non programmati dal Piano che si possono rendere necessari per "eventi climatici e/o fitopatologici eccezionali" si dovrà procedere ad apposita variante di Piano, come previsto dal Regolamento forestale e, per varianti che interessano le aree del Sito Natura 2000, dovrà essere acquisita nuovamente la Valutazione di incidenza, mentre per le aree del Parco sarà nuovamente richiesto il parere di conformità;
- tutti gli interventi ricadenti nel sito Natura 2000 devono, comunque, rispettare le Misure Generali di Conservazione e le Misure Specifiche di Conservazione;
- rispettare tutto quanto previsto dall'art. 64 del Regolamento Forestale nei Siti di Rete Natura 2000;
- rispettare le formazioni arbustive di interesse conservazionistico presenti negli spazi erbaceo-arbustivi interclusi al bosco favorendo in particolare lo sviluppo di mirtilli e ginepri;
- UdC 44a, 48a: nelle operazioni di diradamento delle conifere e recupero delle compagini autoctone, dovranno essere rispettati i nuclei di vegetazione arbustiva di interesse conservazionistico con particolare riguardo agli habitat di interesse comunitario a mirtilli e ginepri, nonché le radure erbacee, gli affioramenti rocciosi e gli ulteriori interclusi naturali presenti;
- al fine di mitigare gli ulteriori impatti evidenziati in sede di cantieristica, si prevede che:
 - i mezzi siano mantenuti in buono stato d'uso al fine di evitare dispersione di carburanti o lubrificanti, fumi di scarico o rumori eccessivi;
 - per gli interventi sulle piste forestali, le eventuali macchine operatrici utilizzate siano a ridotta potenza sonora e dotate di attenuatori acustici.